Terra-Marte (sola andata)

Un ingegnere aerospaziale è tra gli 11 italiani selezionati per colonizzare il pianeta: «Spero non ci lascino morire lassù»

La prima missione, la più complicata, l'ha portata a termine: convincere la moglie Anna ad accettare che lui possa essere il primo uomo a partire per il pianeta Marte. Viaggio di sola andata. «Intanto il primo lancio è previsto nel 2024. E poi sono sicuro che qualcosa cambierà, non credo che ci lasceranno morire lì su Marte».

Giacinto De Taranto, 33 anni, candidato astronauta, è un sognatore ma con gran senso di pragmatismo. Non uno sprovveduto: napoletano, laurea in ingegneria aerospaziale

aeronautica, ha vinto una borsa di studio a Montreal ed è stato ricercatore in Kansas. Adesso è a Napoli, la sua città, in attesa di un lavoro e di una risposta da «Mars One», il progetto per colonizzare il Pianeta Rosso: primo equipaggio (due donne e due uomini) programmato tra dieci anni, 705 aspiranti ancora in corsa, 11 italiani, tra cui lui.

«Ho saputo negli Stati Uniti che cercavano astronauti. Non ho esitato, anche se c'era quella clausola della sola andata». Prima un questionario con una quindicina di domande («Tipo: qual è stata l'esperienza più choccante? Ho risposto: un incidente in macchina, sono vivo per miracolo»). Poi un video di 60 secondi, nel quale convincere tutti di essere il candidato ideale e spergiurare di avere senso dell'umorismo. Richiesta curiosa. «Evidentemente danno importanza alla capacità di essere allegri, non vogliono musoni».

Il progetto della società dell'olandese Bas Lansdorp, sostenuto anche dal Nobel Gerard't Hooft, è alla disperata ricerca di fondi (stime per il primo lancio intorno ai 5 miliardi di euro). La Endemol (quella che produce *Il Grande fratello*) si è fatta avanti. «Le troupe seguiranno i prossimi test, le prove di intelligenza e di adattabilità in un ambiente ostile» spiega De Taranto. Alquanto dubbioso: «In verità sognavo di andare nello spazio, non in un reality».

Nonostante questo, insiste. «Sin da piccolo è stato il mio sogno, da quanto a 12 anni i miei genitori mi hanno regalato un telescopio». A detta degli scienziati del Mit di Boston rischia però di trasformarsi in incubo: secondo i loro studi nessuno può resistere su Marte per più di 68 giorni. E «Mars One» (per motivi economici, come onestamente ammettono gli organizzatori) non prevede biglietti di ritorno. «Nessuna sorpresa. È una materia che ho studiato e conosco bene — si mostra tranquillo De Taranto —. So che allo stato ci sono molti problemi da superare. Primo fra tutti, le radiazioni solari. Se non si trova il modo di schermarle è impossibile sopravvivere». Dunque? «Tutti gli esperti concordano che, se si vuole, l'uomo metterà presto piede su Marte. Non c'è solo questa iniziativa, altri privati e le agenzie spaziali internazionali stanno studiando come riuscirci. Adesso non abbiamo la tecnologia, ma io sono ottimista, tra dieci anni chissà».

Per questo si è candidato e per questo Giacinto De Taranto spera di spuntarla. Nell'attesa, conduce una vita normalissima. «Ho un fisico quasi atletico, mi mantengo in forma con qualche corsetta. Mangio poca frittura e carne, ma questo da sempre». Con la moglie Anna assicura che va a gonfie vele. «Ho contatti per andare a lavorare in Francia o in Germania. Lei mi seguirà». Su Marte non potrà farlo. Ma ancora mancano dieci anni, se va bene.

Riccardo Bruno

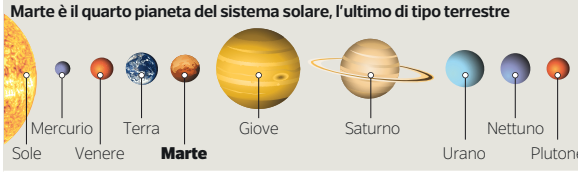
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

- Giacinto De Taranto, 33 anni, *(nella foto sotto, al centro)* è uno dei candidati italiani in corsa per partecipare al progetto «Mars One»
- Ideato dall'olandese Bas Lansdorp, «Mars One» prevede di stabilire una colonia su Marte. Il primo gruppo di 4 astronauti dovrebbe partire nel 2014 e arrivare dopo 200 giorni di viaggio

Il Pianeta Rosso

Marte è il quarto pianeta del sistema solare, l'ultimo di tipo terrestre



LE MISSIONI

1964 Mariner 4 della Nasa (primo passaggio in prossimità del pianeta)

1971 Mars 2 (sonda Urss, la prima a impattare il suolo di Marte)

Distanza tra Terra e Marte **circa 56 milioni di chilometri**

Viaggio stimato **200 giorni**

Rivoluzione attorno al Sole **687 giorni**

Giorno solare **24 ore, 39 minuti e 35 secondi**

Satelliti **2** (Fobos e Deimos)

TEMPERATURA

DIAMETRO EQUATORIALE

Marte 6.804,9 km

Terra 12.756 km

GRAVITÀ

Accelerazione pari a 0,376 volte quella terrestre

26,3 kg su Marte

«equivalgono» a

70 kg sulla Terra

COMPOSIZIONE DELL'ATMOSFERA

Anidride carbonica **96%**

Azoto **2,7%**

Argon **1,6%**

Ossigeno **0,13%**

Acqua **0,03%**

Monossido di azoto **0,01%**

Corriere della Sera

> Il primo lancio è previsto per il 2024: mia moglie sa che voglio vivere lì

Il ricordo

Tullio Regge, dalla teoria della relatività alle battaglie per una scienza sociale

di **Edoardo Boncinelli**

Genio della fisica Tullio Regge, nato a Torino l'11 luglio 1931, laureato in fisica a 21 anni, ha lavorato a lungo a Princeton: da tempo malato, è morto giovedì sera

Tullio Regge è stato una delle grandi menti dei nostri tempi. Fisico teorico di grande spicco, ha dato per anni lustro al nostro Paese in uno dei campi di studio più ostici, la teoria della Relatività soprattutto in un'epoca nella quale quella sembrava rappresentare solo un trastullo per menti eminentemente matematiche. La teoria è cresciuta e ha raggiunto un livello di tutto rispetto proprio grazie a ingegni come il suo, che ne hanno saputo penetrare i segreti e chiarire gli enigmi. Quando occuparsi di tali temi poteva spaventare qualsiasi cervello, Regge propose una teoria dello spazio tempo relativistico che si impose nel mondo. Il nocciolo di tale teoria, «i poli di Regge», ha dominato per anni il quadro fisico matematico della struttura dell'universo e del suo rapporto con i corpi celesti in esso immersi. Molti lo ricorderanno per quello, ma Regge non è stato solo quello. A partire da una certa età si è impegnato in questioni di applicabilità delle conquiste scientifiche e di etica sociale. Soprattutto in una rubrica della quale è stato titolare per anni sulla rivista *Le Scienze*, edizione italiana di *Scientific American*, Regge ha condotto mitiche battaglie per affermare le verità della scienza e il suo diritto a dire la sua nella programmazione della vita sociale e del suo progresso. Famose tra le tante sono le battaglie a favore degli Ogm e di altre proposte della scienza e della tecnica moderne. Io le conosco in prima persona, perché quando lui, in là con gli anni e fiaccato da una maligna infermità dovette lasciare la rubrica mensile, Enrico Bellone, allora direttore della rivista, mi chiamò a sostituirlo. In un senso molto particolare posso dirmi un suo continuatore, almeno nella divulgazione e nella polemica civile. Grande scienziato dunque, e voce dei diritti della scienza, Regge lascia un grande vuoto e ci lascia più soli e smarriti, orfani della luce del suo intelletto. La scienza può essere bellissima e illuminante nelle mani giuste. Non tutti però possono raggiungere tale altezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

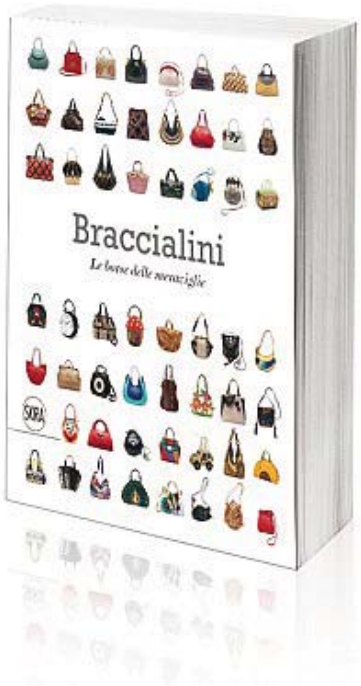
60th Celebrating Anniversary 1954-2014

braccialini

Le borse delle meraviglie

a cura di Fabiana Giacomotti

Il volume celebrativo dei sessant'anni della illustre *maison* fiorentina



184 pagine, 191 illustrazioni a colori, cartonato

SKIRA

Presentazione martedì 28 ottobre 2014
alle ore 18.30
presso la libreria della Triennale di Milano
viale Alemagna 6

In libreria e su braccialini.it

segui Braccialini su